

Quadranti solari nel liberty

Estratto: Fra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 si è sviluppato in Europa un particolare movimento artistico che ha coinvolto tutte le arti figurative denominato in Italia come "Liberty". L'utilizzo delle tematiche Liberty nelle decorazioni che accompagnano i quadranti solari non sembra aver trovato impiego nel nostro paese. Se ne sono invece trovate significative testimonianze in Catalogna con un articolo di Roser Valls nella rivista Scaphen del 2009.

di Enrico Del Favero (e.delfa@tiscali.it)

A bito da molti anni a Milano nella zona di "Porta Venezia" che deve il suo nome al fatto di trovarsi fin dal Medio Evo sulla cinta di mura della città, le ultime sono state quelle così dette "spagnole", ad est del suo centro storico sulla strada che portava un tempo direttamente verso la città lagunare.

All'uscita delle mura spagnole, che risalgono al 1600, era stato costruito, ispirandosi a quello realizzato per la prima volta a Venezia, un grande Lazzaretto ubicato sempre ad est della città, costituito da una struttura a forma di recinto all'aperto di forma quadrangolare di circa 370 metri di lato, voluto da Ludovico il Moro verso la fine del 1400. Esso era destinato a ospitare gli appestati delle varie epidemie succedutesi nella città fra cui quella di manzoniana memoria del 1629.



Fig. 1: Il Lazzaretto a fine 1800 prima della demolizione



Fig. 2: I resti attuali di 5 campate del Lazzaretto in Via S. Gregorio

Il Lazzaretto è sopravvissuto nel tempo con varie destinazioni fino alla fine del 1880 (vedere Fig. 1) quando è stato raggiunto dalla continua espansione edilizia della città, venduto dal proprietario del terreno e completamente raso al suolo nonostante l'innegabile valore storico e artistico. Di tutto è rimasto solo un tratto di circa 30 metri di lato (vedere Fig. 2) che oggi ospita una chiesa greco-ortodossa e un'altra particolare chiesa ottagonale cristiana posta al centro della costruzione quadrangolare del Lazzaretto. Detta chiesa, originariamente senza pareti laterali, consentiva ai pazienti colpiti dalla peste, di osservare da lontano le cerimonie religiose senza lasciare le 280 cellette della struttura in cui erano ospitati.

Proprio negli anni di demolizione del Lazzaretto, cioè fra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, si è sviluppata in tutta Europa e anche a Milano, soprattutto nelle vicinanze di Porta Venezia, un particolare movimento di arti figurative denominato a seconda dei paesi in vari

modi come: Art Nouveau, Floreale, Jugendstil, Secessionismo, Modernismo, Liberty, nome quest'ultimo adottato in Italia e che sembra derivato dai magazzini londinesi di Arthur Liberty, che espongono regolarmente oggetti d'arte e tessuti disegnati in questo stile.



Fig. 3 - 4: Maioliche, cementi lavorati e ferri battuti in due case milanesi di Porta Venezia del 1902-1904.

E in particolare proprio nella zona orientale della città, quella del vecchio Lazzaretto, sono stati realizzati numerosi edifici Liberty fra cui per esempio quelli rappresentati nelle foto sottostanti, vicinissimi alla mia attuale abitazione. Nel tempo mi sono anche appassionato al tema Liberty soprattutto in Milano. Ho così anche realizzato una presentazione in Power Point delle principali realizzazioni architettoniche di questo stile nella città ad uso di possibili riunioni culturali.

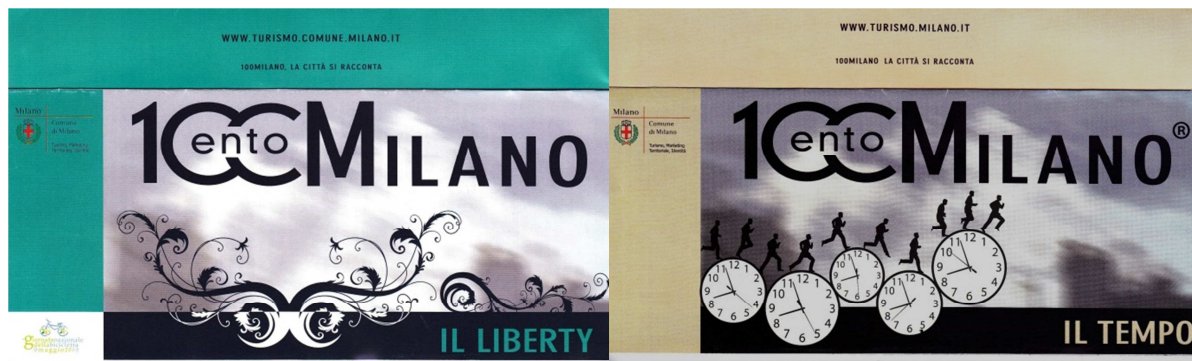


Fig. 5 - 6: La schede-documenti dei due libretti sui temi del Liberty del 2009, e del Tempo del 2011.

Sul tema del Liberty a Milano l'amministrazione comunale della città ha dedicato nel 2009 una scheda-documento, pubblicata in italiano e inglese e denominata "100 Milano". Essa fa parte di una serie rivolta all'illustrazione di una ventina di particolari aspetti turistico-culturali di argomento milanese che sono stati nell'ordine:

La Poesia, Le Fabbriche, Le Cascine, L'Acqua, I Cortili, Il Melodramma, I Sotterranei, Il Movimento, Il Gusto, Gli Organi, Il Futurismo, Il Noir, Il Liberty, Le Leggende, Le Indimenticabili, Le Osterie, I Film, La Carità, Il Tempo.

Alla pubblicazione dell'ultimo numero dei "100 Milano", uscito nel 2011 e dedicato agli strumenti per la misura del tempo (ultimo anche perché dopo di questo il Comune ha cambiato maggioranza e ha sospeso le pubblicazioni della serie), ha collaborato anche lo scrivente per la scelta e la composizione delle note di commento di 5 delle 10 schede principali dedicate agli orologi solari o a loro raccolte, con le altre 5 rivolte agli orologi meccanici.

I quadranti solari descritti nella scheda sono stati:

- L'orologio solare della così detta "Casa della meridiana" dell'architetto Finetti del 1926
- La collezione di circa 200 orologi solari di varie epoche del Museo Poldi - Pezzoli costituiti in massima parte da un lascito dell'architetto-gnomonista Piero Portaluppi (1888-1967)
- La grande linea meridiana del Duomo di Milano del 1786
- L'orologio solare moderno dell'istituto scolastico Einaudi - Pascoli
- L'orologio solare e linea meridiana moderni di via Romano

Da quanto sopra esposto mi è risultato naturale pensare nel corso del 2012 a qualche forma di "sposalizio" fra i temi descritti nei due libretti milanesi, del Liberty e degli orologi solari per la misura del tempo.

Dopo aver cercato negli archivi di cui disponevo e consultato amici e conoscenti italiani, ho dovuto concludere che purtroppo non era possibile trovare nulla, o quasi nulla, di orologi solari italiani con decorazioni originali in stile Liberty, dell'epoca sopra indicata, che accompagnassero o facessero di contorno alle usuali strutture e indicazioni di base tecnico - astronomiche (elementi generatori d'ombra, linee orarie e diurne, ecc.).

E non è che in Italia siano mancati nel periodo molte realizzazioni di edifici in stile Liberty soprattutto in città come Torino, Milano, Firenze, Roma, Palermo e altre. E' mancata se mai nello stesso periodo una corrispondente importante realizzazione di orologi solari visibili dall'esterno. Siamo nell'epoca dell'adozione generalizzata dell'orologio meccanico al posto di quello solare come strumento pubblico e privato "ufficiale" della misura del tempo, resa indispensabile dalle necessità sempre più stringenti della vita moderna e dai corrispondenti usi anche "per legge" del tempo medio e da quello dei fusi.



Fig. 7 - 8: Il quadrante solare di Gambara del 1906-2001 (a sinistra) e quello di Castiglione dei Pepoli del 1995 (a destra)

Un'altra motivazione del mancato "sposalizio" potrebbe forse essere ricercata in una certa difficoltà, di tipo per così dire estetico da parte dei realizzatori italiani dell'epoca, di utilizzare nelle loro opere (sintesi come sempre di scienza e arte) le prevalenti linee rette orarie della misura del tempo col Sole con quelle arrotondate e curve dello stile Liberty italiano che, come altri in Europa, ha avuto un impiego spesso prevalente delle geometrie vegetali e delle sinuosità del corpo femminile.

In verità ho scoperto in Italia solo due quadranti non di epoca Liberty, ma in particolari realizzazioni che si rifanno a detto stile. Il primo che ho trovato (Fig.7) è dovuto allo gnomonista bresciano Mario Margotti che lo ha restaurato - realizzato a Gambara(BS) di Brescia nel 2001, rifacendosi in parte a due figure laterali preesistenti del 1906. Il secondo del 1995 (Fig. 8) è stato dipinto su piastrelle di ceramica dallo gnomonista Ugo Beccheroni a Castiglione dei Pepoli (BO) nell'Appennino bolognese.

Lasciando a questo punto il panorama, a quanto è risultato non brillante, degli orologi solari italiani nel Liberty, ricordo di essere entrato nel 2007 in contatto gnomonico "personale" con una regione europea, la Catalogna, dove ho partecipato nella cittadina di Besalù al Primo Congresso Internazionale della locale Società Catalana di Gnomonica, che aveva allora come presidente Bartomeu Torres, e di cui ho riferito nel 2008 negli Atti del XV Seminario Nazionale Italiano di Gnomonica di Monclassico.

Fra l'altro nell'ambito del Congresso ho potuto partecipare ad una delle usuali "visite sociali comunitarie" ad alcuni quadranti della zona fra cui i tre riportati qui sotto che, sia pure di epoche non Liberty, per primi mi hanno messo in contatto con temi decorativi, non usuali in Italia, ma riferibili anch'essi a temi "floreali" del periodo.



Fig. 9 - 10 - 11: Tre orologi solari catalani dei dintorni di Besalù, rispettivamente, da sinistra a destra, del 1963, 1752 e 1906.

A proposito della attività gnomonica catalana, nel 2009 sono venuto a conoscenza che Bartomeu Torres, assieme ad altri soci, aveva abbandonato la Società Catalana di Gnomonica e fondato, sempre con sede nella Catalogna, il "Centro Mediterraneo dell'orologio solare". Il Centro si è proposto di essere un punto di riferimento per lo studio e lo sviluppo dei quadranti solari senza barriere geografiche, culturali e linguistiche in tutta l'area del Mediterraneo. Fra le varie iniziative del Centro vi è stata l'uscita due volte all'anno della rivista "Scaphen" destinata ad ospitare in formato cartaceo articoli in varie lingue del bacino del Mediterraneo. Questa rivista si è aggiunta quindi a quella della Società Catalana di Gnomonica denominata "La Busca de Paper" (Lo Gnomone di Carta) che continua da allora ad essere regolarmente pubblicata quattro volte l'anno.

Proprio sul n. 3 di Scaphen pubblicato nell'inverno 2009 è uscito un articolo di Roser Valls dal titolo "Relotges de sol en el Modernisme Català" che riguardava appunto una rassegna di quadranti solari nello stile del Modernismo Catalano cioè nello stile Liberty della Catalogna. Ho chiesto quindi subito a Bartomeu, che oltre che presidente del Centro è anche direttore editoriale della rivista, le versioni digitali delle foto dei quadranti Liberty per potere eventualmente farne l'oggetto di una possibile futura pubblicazione come di fatto, dopo qualche anno, è divenuta la parte principale della presente memoria. Bartomeu mi ha cortesemente inviato e fatto avere il suo benestare all'utilizzo delle foto purché nell'eventuale articolo ne fosse citata la provenienza.

Quella che segue è pertanto una sequenza di immagini di tutti i quadranti solari dell'articolo, numerati e uniti a due a due per ragioni di impaginazione. Sono accompagnati da tutte le traduzioni di informazioni in lingua catalana poste nell'articolo a corredo degli stessi. Penso di aver potuto tradurre la lingua catalana, in genere non particolarmente conosciuta, in maniera soddisfacente; ciò grazie anche all'aiuto di un vocabolario informatico di Internet e di uno cartaceo del Centro Cervantes di Milano.

EL PALAUET DE MONTCADA. MONTCADA I REIXAC (BARCELONA) - Fig. 12

Su una collina tra la Montcada e la chiesa di san Pietro di Reixac si trova la villa modernista del 1918 che, fra i molti elementi che la definiscono come tale, ha questo orologio solare graffito con un disegno pulito con ghirlande e fiori su colonne. Al centro lo stemma della Catalogna con lo scudo a quattro colonne rosse su campo dorato.

Motto: Il Buon Dio mi dà la vita.

ANTIGA CONFITERIA CARNE'. RAVAL DE MONTSERRAT, 48. TERRASSA (BARCELONA) - Fig. 13

Joaquin Vancells ha disegnato questa facciata di un modernismo colorista molto vicino allo stile degli architetti Puig e Cadafalch. La decorazione comprende una cornice a bordo scaglionato per un orologio solare coronato da un volo di rondini, ghirlande di fiori e con la data di costruzione dell'edificio (1908). Una curiosità: il numero otto dell'orologio è riportato con numero romano invertito (IIIV).



Fig. 12: El Palauet de Montcada



Fig. 13: Antiga Confiteria Carné

CAN MIRET DE LES TORRES. SANT PERE DE RIBES (BARCELONA) - Fig. 14

"La Font" conosciuta in tempi più recenti come Miret de les Torres, fu progettata nel 1898 da Josep Font Gumà. I mattoni e le pietre sono i materiali che danno la fisionomia alla casa. L'orologio solare, situato al centro di una facciata fra due finestre che hanno nella parte superiore una "gelosia" in mattoni, è graffito con le curve di declinazione che corrispondono al cambiamento dei segni zodiacali rappresentate da icone molto gradevoli

Motto: Il mio cammino è sicuro: la luce del cielo mi guida.

CASA MARTI' TRIAS I DOMENECH. PARC GUELL (BARCELONA) - Fig. 15

La casa, situata nella parte più elevata del Parco Guell (famosa opera di Gaudì) e progettata dall'arch. Juli Batllebell i Arus (Sabadell 1864-1928) fu costruita nel 1905 su un terreno che la famiglia aveva acquistato nel 1901. Il figlio del proprietario, Alfonso, studente di medicina, ebbe la ventura, quando Gaudì fu investito da un tram e trasportato all'ospedale della Santa Croce come un ferito ignoto, di essere quello che lo identificò. L'orologio solare è di forma circolare ed è circondato dallo stesso tipo di ghirlande di fiori che, sostenute da due fascette, è appesa all'orologio e adorna tutto il frontone della casa. (Nota: al centro dell'orologio si nota la presenza di un gallo).



Fig. 14: Can Miret de les Torres



Fig. 15: Casa Martí Trias

VIL-LA FRANCISCA. CARRER LA LLOBETA. AIGUAFREDA (BARCELONA) - Fig. 16

La torre Llobeta Vil La Francisca, opera dell'arch. Rafael Sorarrain Milans del Bosc, è una torre destinata ad essere usata d'estate di aspetto signorile del 1906, oggi dedicata ad altri usi. Alle pareti bianche e decorate con rilievi scolpiti e graffiti ci sono ghirlande, il nome e la data di costruzione della casa e un magnifico orologio solare. L'orologio graffito di forma ovale finisce inferiormente con una punta. Nella parte superiore un drago che esce da una grotta è il punto di inizio delle linee orarie e dello gnomone che è sostenuto da un triangolo di ferro forgiato.

SANATORI PSIQUIATRIC DE VILLABLANCA. REUS (TARRAGONA) - Fig. 17

Il frontone dell'edificio è diffusamente decorato con ghirlande, amorini, fiori e frutti e sovrastato con lo stemma catalano a quattro barre. Nel mezzo si trova un orologio solare a forma ovale di dimensioni ridotte nel confronto con tutte le altre decorazioni che lo circondano, decorazioni realizzate "a fresco" e a due colori, blu e ocra.

Motto: Del Sole ardente fedele innamorato - Odio le ore tenebrose - Del passaggio dell'uomo verso l'eternità - Segno solo le ore luminose

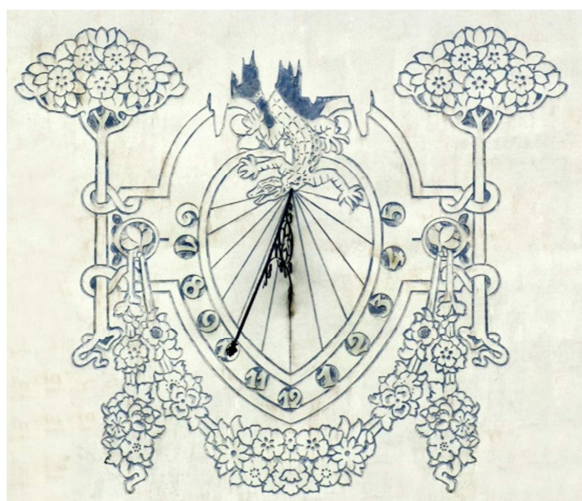


Fig. 16: Vil-La Francisca

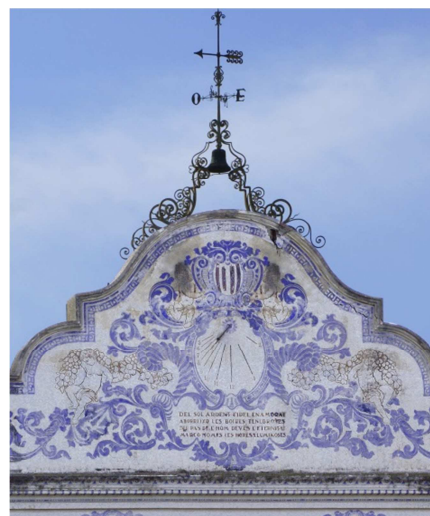


Fig. 17: Sanatori Psiquiatric

CAL GOVERNADOR. BORRASSA' (GIRONA) - Fig. 18

Orologio solare opera dell'architetto Rafael Masò i Valentí (Girona 1880-1935). Con data del 1910 occupa il frontone di una casa, è costruito con piastrelle smaltate a fuoco e indica le linee orarie e quelle zodiacali. Fa parte della decorazione un imponente gallo con una iscrizione a fumetto "jo dic l'alba" (segnalo l'alba). Nella parte superiore in un semicerchio vi è il nome del proprietario che fece costruire l'opera: Ferran Coll.

Motto: Ricordati: del passato. Approfitta: del presente.

AYUNTAMENT DE L'AMETILA DEL VALLES (BARCELONA) - Fig. 19

Costruito fra il 1910 e il 1913 su un progetto dell'arch. modernista Manel J. Raspall i Mayol (Barcelona 1877-1954). Sul balcone principale dell'edificio vi è questo orologio solare con forma adattata all'orientamento del tetto e orientato a sud. E' a forma di scudo contornato da semplici decorazioni floreali, e con i raggi provenienti da una immagine del sole che indicano le linee orarie.



Fig. 18: Cal Governorador



Fig. 19: Ajuntament de l'Ametila

CASA TERRADES – CASA DE LES PUNXES. AV.DIAGONAL, 418. (BARCELONA) - Fig. 20

E' un edificio molto noto costituito da tre abitazioni progettate nello stesso tempo che formano un unicum. Si tratta di un'opera modernista per eccellenza. Fu costruita fra il 1903 e il 1905. Fu progettata da Josep Puig i Cadafalch (Matarò 1867- Barcelona 1957), architetto, storico dell'arte e politico. L'orologio solare è stato realizzato sulla casa di mezzo mentre nelle altre vi sono plafoni di materiali caratteristici. E' stato realizzato con piastrelle di ceramica policroma smaltate a fuoco (a volte risulta difficile vedere l'ombra dello gnomone) con le linee orarie e dello zodiaco e un analemma sulle ore dodici.

Motto: nessuna cosa come il tempo passa inavvertitamente

CASA BARBEY. PASSEIG ILLA RASPALL. LA GARRIGA (BARCELONA) - Fig. 21

La casa Barbey, costruita nel 1910 è considerata l'opera più importante del periodo modernista di Manuel Joaquin Raspall i Mayol (Barcelona 1877- 1954) per la qualità architettonica e la bellezza di tutti gli elementi. Il ceramista Lluís Bru aggiunse alla facciata due mosaici disegnati da Josep Triadó: quello dell'orologio solare è un pannello dedicato a Sant Jordi.

L'orologio solare che interessa la parte alta della facciata a mezzogiorno è l'immagine di un sole ben poco divino che si sforza di essere come un angelo barocco.



Fig. 20: Casa Terrades



Fig. 21: Casa Barbey

PASSEIG DE MAR, 49. SITGES (BARCELONA) - Fig. 22

Ricavato in una facciata modernista l'orologio solare segue le stesse linee guida. Realizzato con piastrelle smaltate a fuoco e con disegni geometrici, lo gnomone ha due supporti e una spirale centrale; le ore sono numerate con cifre romane con la caratteristica che il numero quattro è fuori norma in quanto indicato con quattro colonne (nota: forse dello stemma catalano).



Fig. 22: Passeig de Mar



Fig. 23: La Riba

LA RIBA. ACTUAL FORD DODGE VETERINARIA, SA. LA VALL DE BIANYA (GIRONA) - Fig. 23
Edificio rimodernato dall'arch. Rafael Masò che ha progettato anche l'orologio solare che è situato fra due finestre della parte superiore della facciata. Molto ornato da motivi floreali ha un motto suddiviso in due parti, la superiore e la inferiore. Uno stemma con il nome della casa "La Riba" è sostenuto da una ghirlanda anch'essa floreale. Lo gnomone termina con una sfera che indica sia le ore che tutte le curve di declinazione del sole del calendario.

Motto: Indico solo le ore serene. Sia lode a Nostro Signore

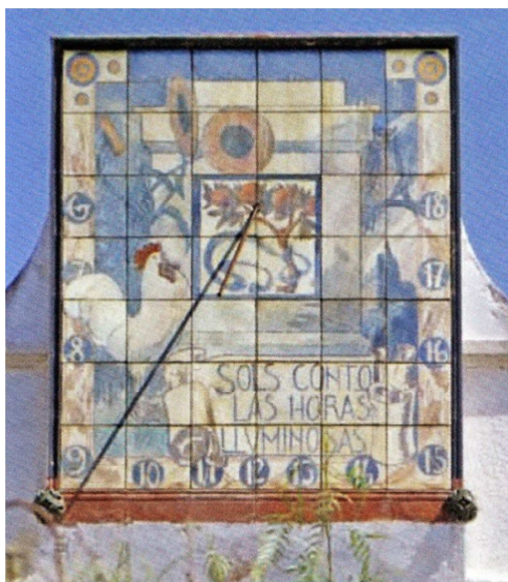


Fig. 24: Can Rin

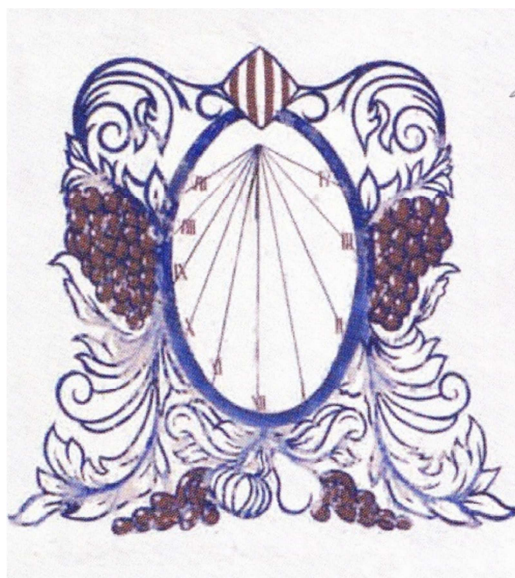


Fig. 25: Ctra de les Borges

CAN RIN. TORRENT ROIG, 2. CABRILS (BARCELONA) - Fig. 24

Questo orologio solare modernista non presenta buone condizioni di manutenzione. (questa buona immagine è stata ottenuta con alcuni ritocchi). Orologio solare con piastrelle di ceramica che raffigura un gallo in corrispondenza delle prime ore del mattino e una civetta a quelle della sera contornati da decorazioni floreali. Motto: Segno solo le ore luminose.

CTRA. DE LES BORGES. RIUDOMS (TARRAGONA) - Fig. 25

Nel paese natale di Antonio Gaudì (1852-1926) si trova questo bel orologio solare modernista dipinto a fresco. Il disegno prevede diverse foglie, lo scudo con le quattro colonne e diversi grappoli d'uva.

XALET BONET. PASSEIG JAUME I. SALOU (TARRAGONA) - Fig. 26

Casa "Bonet" o casa "Voramar", edificata nel 1918, è un magnifico esempio di tardo modernismo. E' opera dell'arch. Domenech Sugranyes i Gras, discepolo e collaboratore di Antonio Gaudì. Sopra la porta di una terrazza vi è un orologio solare in piastrelle di ceramica blu e verdi e con il motto in lettere neogotiche.

Motto: Aprofïta del tempo che passa e non torna.



Fig. 26: Xalet Bonet

Al termine di questa rassegna, soprattutto visiva, di alcuni dei più significativi esempi di quadranti solari catalani in stile Liberty/Modernista, qualche breve cenno ai loro aspetti generali più strettamente gnomonici. Ricordando che Barcellona si trova solo a 2 gradi di latitudine ad est di Greenwich e che tutta la Spagna adotta il nostro Tempo Medio del Fuso dell'Europa Centrale, tutti i quadranti sembrano riportare l'ora vera solare locale senza correzioni per la longitudine. Il mezzogiorno vero locale cade quindi circa un'ora dopo quello del nostro. La grande maggioranza dei quadranti presentati (4 su 15) è stata realizzata su pareti esposte a sud o quasi esattamente a sud, quindi scelte probabilmente spesso in funzione di questa loro esposizione.

Solo 4 quadranti riportano, oltre alle linee orarie quelle diurne, e un solo quadrante è dotato sulle ore 12 della lemniscata del tempo medio. Gli gnomoni sono tutti costituiti da un semplice bastoncino metallico a volte dotato di una sferetta terminale.

Otto quadranti hanno al loro interno un motto su temi molto simili a quelli in uso in Italia.

Un possibile sviluppo di questo studio/presentazione potrebbe consistere in una ricerca di altri quadranti Liberty, o come altrove lo si voglia chiamare, in altre nazioni soprattutto Europee.

Una ultima notizia sulla attualità del Liberty nel nostro paese. A Forlì presso i Musei di San Domenico rimarrà aperta dal 1 febbraio al 15 giugno 2014 la mostra "Liberty, uno stile per l'Italia moderna".

In sintesi, come appare su un giornale che ha appena riportato la notizia e come speriamo di avere dimostrato anche nel campo di nicchia dei quadranti solari: l'Eleganza della Fantasia.